

# Pandolfi tace sulla lira Prepara la svalutazione?

In un assurdo discorso ai banchieri dimentica anche... la banca - Pressioni formidabili sulla moneta - Direttive d'ufficio sull'articolo 10 della legge bancaria

ROMA — L'assemblea dell'Associazione bancaria italiana, riunita ieri per il rito annuale, non ha fornito alcuna occasione — né al presidente, Silvio Golzio, né al ministro del Tesoro, F.M. Pandolfi — per pronunciarsi sulla sorte della lira. Ciò significa che la svalutazione resta all'ordine del giorno e il ministro del Tesoro, al più, si vergogna di dire apertamente che la lunga e disordinata serie di provvedimenti presa in questi giorni in nome del risanamento in realtà, almeno per sé, non risana.

Soltanto la superficie è calma: ieri la lira ha tenuto le posizioni, salvo un deprezzamento col franco svizzero passato a 520 lire. Ma la tenuta della lira si deve ad una gestione tesa al cambio che non impedisce il formarsi di pericolose valanghe: le società petrolifere, ad esempio, non hanno pagato le importazioni recenti a causa della debolezza internazionale del dollaro. Quando lo faranno chiederanno ingenti quantità di valuta. Il clima di attesa che persiste in tutti gli ambienti finanziari volge al pessimismo.

GOLZIO — Il presidente dell'ABI ha dedicato la parte principale della relazione a illustrare due fenomeni: la perdita di potere d'acquisto del risparmio e la perdita di depositi da parte delle banche a favore di altre forme di impiego. L'inflazione avrebbe diminuito dell'11% circa il valore reale dei depositi a risparmio nel 1979. Naturalmente, dipende dal tipo di impiego del denaro. Lo stesso Golzio ha osservato che i Buoni del Tesoro e altre obbligazioni con interesse variabile (come quelle ENEL, IMI ecc.) hanno offerto rendimento molto più alti dei depositi bancari. Chi ha potuto servirsene (i più grossi) ha avuto una difesa dall'inflazione; l'onere cade dunque sul solo risparmio di massa. Le banche hanno visto stagionarsi la raccolta di denaro, scesa quest'anno dal 69 al 65% circa. I due fatti non sono consequenziali: niente vieta alle banche di offrire remunerazioni migliori a tipi di deposito durevoli. I tassi che chiedono sui crediti consentono loro ampi margini di remunerazione.

Resta aperta, fra l'altro, la questione del trattamento equo del risparmio. I depositi bancari sono trattati a forfait per cui il piccolo risparmiatore paga come il grande, ingiustamente. I principali titoli pubblici invece sono esenti: proprio grazie il governo ha deciso di esentare da imposte, fino al 31 dicembre 1981, le obbligazioni degli Istituti di credito sociale. Ha deciso inoltre di dare nuovi capitali a Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ICIPU ma senza rivedere il funzionamento di queste banche.

PANDOLFI — Il ministro del Tesoro ha dedicato il suo discorso, nell'ordine: al vertice di Venezia; all'assistenza ai paesi di sviluppo; ai provvedimenti presi giovedì dal governo. Quando è arrivato alle banche (dopo trenta pagine) ha detto ritengo di poter presentare nel prossimo autunno dopo un intenso lavoro di preparazione un disegno di legge delega per la redazione di un testo unico della legislazione bancaria. Punto e basta. Il compagno Gianni Manghetti rileva questo strano comportamento in una dichiarazione alla stampa: «La relazione del presidente Golzio ha messo in evidenza la grave preoccupazione del sistema bancario per l'assenza di una politica economica alta a contrastare l'inflazione che sta scaricando pesanti costi sul risparmiatore. Di fronte ai banchieri, che attendevano risposte corrette ai propri problemi, l'istrutto discorso del ministro del Tesoro ha certamente avuto più lo stato di incertezza sul futuro di fronte al quale l'unica cosa certa sono i preannunciati ulteriori prelievi».

LEGISLAZIONE — Una certa curiosità ha suscitato il fatto che l'assemblea dell'ABI, scossa appena un anno fa da una drammatica rivendicazione di interpretazione dell'articolo 10 della legge bancaria (vigilanza e informazione della magistratura), quest'anno non se ne sia per niente occupata. Il motivo c'è. Il 29 maggio scorso è stato trasmesso a tutti gli ispettori della Vigilanza Banca d'Italia e ai capi delle filiali un documento che sembra risolvere d'ufficio la questione. Vi si afferma che i funzionari della Vigilanza, diversamente da quanto previsto per la Polizia Giudiziaria, non hanno il dovere di prendere noti-



Il ministro Pandolfi (a destra) e l'amministratore Remo Ferrara della Cariplo

zia dei reati anche di propria iniziativa né di ricercare le prove». Di conseguenza i signori ispettori vengono invitati a disinteressarsi «della violazione di leggi, regolamenti o in genere ogni normativa conseguente» a meno che interessino, per i suoi fini, la Banca d'Italia.

Questa decisione interna (una nota di tre paginette) sembra operare una spartizione: d'ora in poi ai reati compiuti in banca ci pensi la Guardia di Finanza, o l'ispettorato dell'Ufficio Cambi per i reati valutari, vale a dire lo Stato. Ma lo Stato, nelle

persone dei ministri del Tesoro, delle Finanze e della Giustizia, tace. Una seconda istruttoria agli ispettori e capifila della Banca d'Italia, «pochi giorni dopo», ammonisce i sindaci revisori delle banche ad evitare anch'essi di importunare con troppe segnalazioni di irregolarità a meno che comportino «perdite significative, in ragione all'entità del mezzo patrimoniale e alle effettive possibilità di recupero», cioè fino all'orlo del fallimento.

F. S.

## Il compagno Leonardi neo presidente FINCOOPER

BOLOGNA — Il compagno Adriano Leonardi, già membro della presidenza della Lega nazionale delle cooperative e responsabile del dipartimento finanziario, è il nuovo presidente del Fincooper, il consorzio finanziario del movimento cooperativo aderente alla Lega. Il compagno Leonardi è stato eletto giovedì dal consiglio di amministrazione della Fincooper in sostituzione del compagno Gino Zambelli che ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza dell'importante organismo finanziario del movimento cooperativo per dedicarsi interamente ai suoi compiti di vicepresidente e amministratore delegato della compagnia assicuratrice Unipol.

Il nuovo assetto degli organismi dirigenti della Fincooper, insieme ad un quadro della situazione delle più importanti strutture finanziarie del movimento cooperativo (Unipol e Fincooper appunto) sono stati illustrati ieri mattina a Bologna.

Non è facile districarsi nella girandola di pacchetti azionari, scollate e contrascolate, sgambetti, finanziarie di comodo e società ombra tra i confini italiani, la Città del Vaticano, Nassau, Vaduz e Panama in cui è sceneggiata la vicenda che ha portato all'incriminazione di Roberto Calvi. Ci sono di mezzo illeciti vari, guerre finanziarie condotte senza scrupoli, esportazioni di valuta — quelle vecchie contestate ora dalla magistratura di presidente del Banco Ambrosiano e quelle nuove pesantemente insinuate, come manovra diretta contro la lira, dal «Corriere della sera», del gruppo Rizzoli, certo non privo di «debiti» verso l'Asse Calvi-Pesenti, nei confronti della Fiat e non dissimile dalle smentite dirette da Torino. Ma probabilmente c'è sotto anche qualcosa di molto più grosso: una lotta a coltello in seno alle classi dominanti per ridisegnare l'assetto del potere economico.

Calvi, e chi è legato con lui, è certamente uno dei bandoli — non è detto che ve ne sia solo uno — di questa matassa intricata e ormai purulenta. Dire Calvi e Banco Ambrosiano significa tirare in ballo un intero impero bancario ed assicurativo. (Con «nomi» che vanno dalla Banca cattolica del Ve-

MILANO — L'imputazione per il banchiere Roberto Calvi — registrata con la data di ieri al tribunale di Milano, ma le notizie erano state fatte avere, via Roma, ad alcuni giornali l'altro ieri — è di truffa, false comunicazioni, illegale ripartizione di utili, esportazione illegale di capitali. Al presidente e «padrone» del Banco Ambrosiano, uno degli uomini-chiave della finanza lombarda e uno dei cardinali dell'impero Pesenti, uno dei grandi elemosinieri del gruppo Rizzoli — è quanto sembra sempre più evidente, nocciolo della rissa Agnelli-Rizzoli — sarebbe stato ritratto anche il passaporto.

Gli illeciti valutari riguardano una cinquantina di miliardi esportati senza autorizzazione nel corso di un tourbillon di accaparramenti e scambi di pacchetti azionari di società finanziarie; le false comunicazioni

sociali, le «forzature» nei bilanci compiute per mascherare gli illeciti. L'intera vicenda venne alla luce in seguito ad una serie di ispezioni compiute dalla Banca d'Italia. Gli illeciti erano stati accertati in modo inequivocabile, ma finora essi non avevano «impuntati». Si disse a suo tempo che proprio l'aver osato rovistare nelle magagne «troppo in alto» — nei santuari più intimi della finanza cattolica lombarda e del potere bancario monopolizzato dalla DC — fosse costato al direttore della Banca d'Italia Mario Sarcinelli la manovra che portarono alla sua incriminazione e, in seguito, alle dimissioni del governatore Baffi.

Alla Borsa di Milano, le notizie hanno messo in difficoltà non solo le azioni del gruppo Centrale-Ambrosiano, ma anche quelle legate al gruppo Pesenti.

Di questo gruppo si è parlato come di drappello di punta di una nuova «lega lombarda» di «santa alleanza» tra uomini e gruppi economici che hanno sempre operato sul versante più conservatore, quando non apertamente reazionario, dello schieramento finanziario e politico italiano. I soldi non puzzano, e quando ce ne sono in ballo tanti è anche facile che capitino di essere spregiudicati e di giocare su più tavoli.

Ma questa, per intendersi, è stata l'anima del disegno politico che a cavallo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 — all'indomani dell'autunno caldo e della spallata che esso aveva rappresentato — puntava sulle «maggioranze silenziose», finanziava anche direttamente

fascisti e formazioni di destra, tendeva a contrastare e sganerare ogni apertura, anche «tecnocratica» e in seno alla DC lombarda e a creare le condizioni per una pericolosissima convergenza tra le forze moderate e quelle apertamente reazionarie.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non sono mai stati completamente dissipati i sospetti che questa gente avesse qualcosa a che fare con la grande epoca dell'«eversione nera», così come non cessano di inquietare le «voci» di qualche collegamento con il terrorismo «rosso» e i suoi ancora «imperscrutabili» «santuari». Metodi ed obiettivi non possono più essere quelli di un decennio fa. Sulle ceneri dei potentati di un tempo

— dei Sindona, degli Arcanelli, della «vecchia» speculazione edilizia — sono nati e sono ingrassati nuovi imprenditori d'assalto: i nuovi «Brambilla», i «fenomeni» tipo Berlusconi. La Lombardia non è più solo «proprietà privata» della DC e delle sue correnti e quindi più ambiziose, più spericolate, più complesse sono diventate le ambizioni di manovra politica. Ma non può sfuggire quanto questa «lega lombarda» sia congeniale alla filosofia del «preambolo».

Il perdurare del conflitto con l'altro grande polo del potere economico lombardo e nazionale, la grande finanza «laica» di cui la Banca Commerciale può rappresentare un simbolo; l'accentuarsi dei conflitti di interesse con gruppi rivali sul piano finanziario come gli Agnelli — di cui la rissa Rizzoli-Agnelli è un sintomo abbastanza vistoso — il fatto che anche i nuovi disegni e le nuove manovre incontrino ostacoli difficili da sormontare nella durezza reale della crisi e nella combattività e forza, politica e sindacale, del movimento operaio, il fatto stesso che non sia facile mettere i morticini nell'armadio, stanno però ad indicare che non tutti i giochi sono fatti.

9. 9.

## Mercoledì mattina sciopero nelle banche per i funzionari

Incontro interlocutorio ieri al ministero del Lavoro - Le minacce dell'Assicredito

ROMA — Mercoledì mattina i bancari scioperano un'ora all'inizio del turno; i funzionari sciopereranno due ore. Lo sciopero è stato confermato dalla Federazione lavoratori bancari dopo l'incontro avuto ieri col sottosegretario on. Zito. La questione sottoposta al ministero dalla FLB non è solo contrattuale, ma ha anche un grande rilievo politico-istituzionale. L'Assicredito pretende, infatti, di escludere la Federazione dalle trattative per il contratto dei funzionari (ribattezzati «direttivi» per sua iniziativa) che vorrebbe stipulare con le più docili Federdirigenti e Unionisind. Motivo: l'Assicredito si erige ad arbitra della rappresentatività dei sindacati e pretende che questa manchi proprio alle organizzazioni confederali.

La FLB può dimostrare, ovviamente, la sua rappresentatività. Si tratta però di una motivazione pretestuosa e cui si reagirà, se necessaria, anche in sede giudiziaria. Lo scopo è politico: oggi la qualifica di funzionario costituisce il punto di arrivo di una buona «carriera» di impiegato bancario. In un mondo del lavoro che vuole essere dinamico — di recen-

te una categoria, gli assicuratori, ha persino abbandonato il riferimento dei gradi ai titoli di studio — l'Assicredito vuole mettere una barriera fra impiegati comuni e «funzionari» (cioè «direttivi», per gli scissionisti) per farne una categoria speciale. Primo risultato della divisione: esclusione dei funzionari dai diritti normativi acquisiti già dai lavoratori di grado più basso.

Il ministero del Lavoro si è presentato ieri all'incontro senza una chiara posizione. Trattandosi del diritto a contrattare, il ministero non può restare alla finestra e darci le arie del mediatore. Si tratta di una manovra politica, su basi illegittime, diretta a indebolire una controparte sindacale. Sarà bene quindi che il ministero utilizzi in modo proficuo la «pausa di riflessione» che si è presa. La FLB, per sua parte, tornerà lunedì mattina ad esaminare negli organi direttivi nazionali gli sviluppi della vertenza. La proclamazione dello sciopero indica però una decisa volontà di mettere termine alla pregiudiziale. Poi si entrerà nel merito. E si dovrà discutere di diritti anche per i funzionari.

## Gomma: decise 16 ore di sciopero per la vertenza

ROMA — Ancora nulla di fatto, dopo i precedenti di trattativa, per il rinnovo del contratto dei lavoratori della gomma plastica. Al di là di un accordo di massima sui problemi dell'assistenza e di un avvicendamento sulle ore di lavoro, riferisce un comunicato della FULC, la delegazione imprenditoriale «ha riconfermato integralmente la propria posizione sulla vertenza, richiedendo il pacchetto di ore straordinarie e l'abolizione del diritto di contrattazione del consiglio di fabbrica sul lavoro supplementare».

Anche sulle altre richieste non c'è stata, sempre secondo il sindacato dei chimici, e la per minima disponibilità a definire un quadro di riferimento. La FULC ha, quindi, espresso il proprio «fermo dissenso» ed ha proclamato altre 16 ore di sciopero articolato, da effettuarsi fino al 16 luglio; venerdì il sarà attuata una giornata di blocco delle merci. Una nuova sessione di trattative è prevista per il 7-8 luglio. I circa 3000 lavoratori del gruppo Montedison, invece, bloccheranno il 7-8 luglio prossimo il trasporto aereo ed i treni per lo stretto di Messina e la Sardegna.

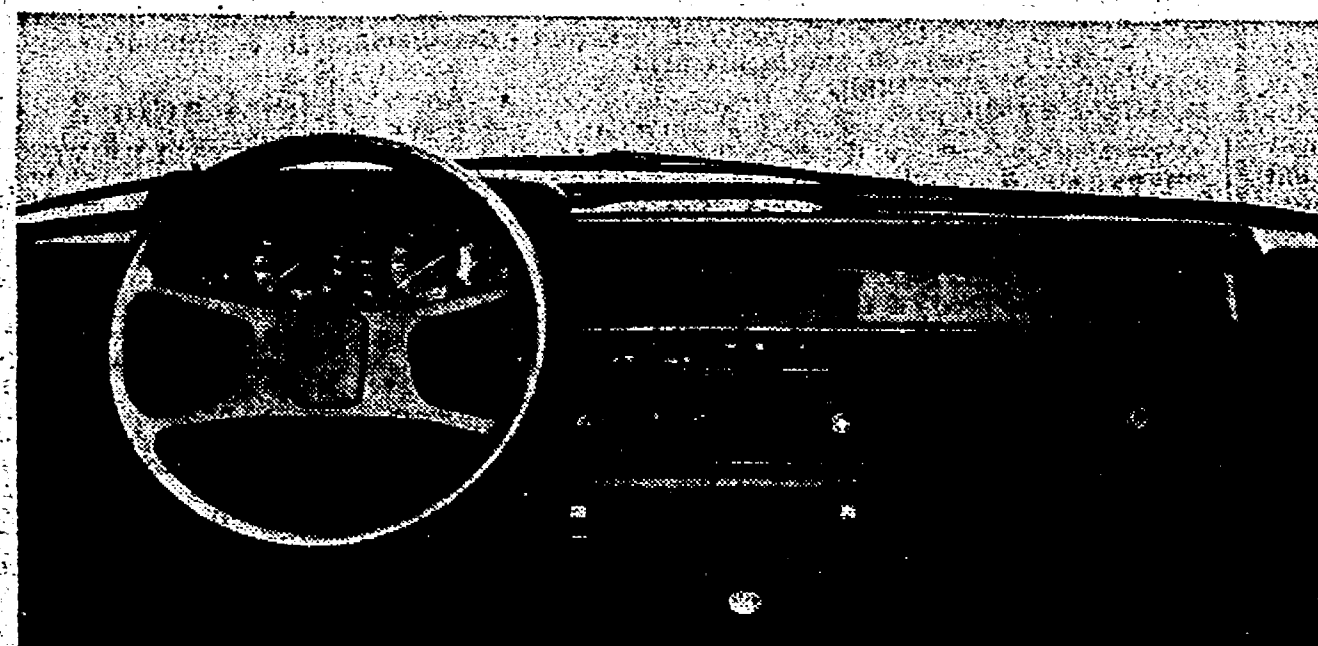
## Gli agenti assicurativi non ratificano i contratti

ROMA — Il Sindacato nazionale agenti di assicurazione non può ratificare i contratti di lavoro con le imprese appaltanti e i lavoratori dipendenti, informa un comunicato dello SNA. I contratti erano stati definiti in aprile. Soltanto nei giorni scorsi si è però riunito il comitato centrale che non li ha ratificati e, al tempo stesso, ha eletto una nuova giunta.

Il comunicato informa che la nuova giunta si riunirà a Milano il 10 luglio ma non precisa su quali basi e con quali tempi intende rinnovare i contratti. Si teme, infatti, che la convocazione di un congresso straordinario per il 20 ottobre venga utilizzata come motivo per lasciare senza contratto per altri mesi. La Federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni ha informato il ministero del Lavoro ed ha convocato per questa mattina il coordinamento nazionale delle agenzie di assicurazione in appalto.

La FULC denuncia che fra i lavoratori degli appalti si trovano ancora paghe di 250 mila lire al mese e che l'accordo contrattuale di 180 mila lire non verrebbe pagato in certi casi.

# Nuova Austin Allegro



Nuova dentro...

nuova davanti...



\*a partire da  
L.4.790.000  
chiavi in mano.

e nuova dietro.



E' vero,  
le nuove Allegro 1100/1300  
si sono sensibilmente rinnovate  
e, compresi nel prezzo,\* vi offrono:

• i paraurti di sicurezza e lo spoiler anteriore • i gruppi ottici anteriori a 4 fari • il posteriore ridisegnato • i gruppi ottici posteriori avvolgenti • le luci di retromarcia • il nuovo disegno delle ruote • il nuovo disegno del cruscotto, la nuova strumentazione e i contagiri parziali • il volante a quattro razze • la selleria in cropped nylon • le cinture di sicurezza inerziali • i tergicristalli a due velocità • il lunotto posteriore termico • le luci di sicurezza • la spia controllo freni • i sedili anteriori reclinabili • il tappeto in moquette.

E in più, nella versione HL naturalmente compresi nel prezzo, anche:

• il tetto in vinile • i vetri azzurrati • i fari antinebbia • l'antenna radio • i contagiri • la consolle centrale con orologio elettrico • la selleria in velour e i poggiatesta.

Risultato: una serie di vetture ancora più comode e funzionali, capaci di durare a lungo perché offrono la sicurezza e la solidità di una meccanica collaudata ormai da tempo, che costano e consumano poco. (11 Km/hitro nella versione 1300 cc.), 1100 2/4 PORTE - 1100 E 1300 4 PORTE HL E 1300 L FAMILIARE. Questi i modelli della nuova serie Allegro.

Godono tutti della GARANZIA INTEGRALE LEYLAND: 12 mesi a chilometraggio illimitato. Troverete i Concessionari Leyland Austin, sulle Pagine Gialle alla voce Automobili Vendita.

